Le solenni celebrazioni per la Vittoria

Segni rievoca a Trieste le epiche giornate del '18

Il vice Presidente del Consiglio, parlando alla folla radunata in piazza dell'Unità d'Italia, ha affermato che la parola Patria è viva ancora oggi, come 40 anni fa, nel cuore degli italiani

TRIESTE, 3 — Trieste ha celebrato oggi, con solenni cerimonie il quarto decennale della vittoria e la ricorrenza del grande evento storico che il 3 novembre 1918 sancì la redenzione della città di San Giusto: lo sbarco, dal cacciatorpediniere « Audace », dei primi soldati d'Italia sulle rive assiepate di popolo acclamante.

Piazza dell'Unità d'Italia, la riva « Tre Novembre », il molo Audace sono stati teatro, stamane, di una grande manifestazione militare, presenti il Vice Presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Segni, i capi di stato maggiore dell'esercito, gen. Liuzzi, della marina, amm. Pecori Giraldi, e dell'aviazione gen. Napoli, il comandante della regione militare nord-est, gen. Re, il comandante del V Corpo d'Armata, gen. Scarpa, il comandante del presidio di Trieste, gen. Vismara, tutte le maggiori autorità dal territorio triestino con il commissario generale del Governo, dott. Palamara, rappresentanze militari, delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle scuole.

La cerimonia si è iniziata con lo sbarco dalla fregata « Canopo », attraccata alla riva, della bandiera di combattimento delle forze navali scortata da una compagnia di allievi dell'Accademia di Livorno e da una compagnia del corpo equipaggi della marina militare.

L'alzabandiera

Mentre da una fanfara si levavano le note dell'inno nazionale e le truppe presentavano le armi, sui due alti piloni posti di fronte al mare sono state issate le bandiere: il tricolore d'Italia e il rosso vessillo con l'alabarda della città di Trieste. Il cappellano del presidio militare, Don Mario Carli, ha quindi celebrato la Messa al campo, al cui termine il cappellano del « Piemonte Cavalleria » ha recitato la preghiera del soldato.

Il saluto all'on. Segni e alle rappresentanze militari è stato porto dal commissario prefettizio del comune, dott. Mattucci; la data del 3 novembre, anniversario dello sbarco dei bersaglieri nella città di San Giusto, è stata quindi celebrata dall'on. Aldo Rossini, presidente dell'Associazione nazionale del Fante.

Ha preso quindi la parola il Vice Presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Segni. « Quarant'anni sono trascorsi — ha detto — dal giorno in cui il valore dei soldati, dei marinai e degli aviatori conseguì il premio sperato: la vittoria di Vittorio Veneto. In quel giorno le piumate avanguardie dei bersaglieri, reparti del reggimento San Marco e i nostri carabinieri, ebbri di pura gioia, salutavano Trieste italiana; si concludeva così l'epopea del Risorgimento ».

Immenso tripudio

« Quaranta anni — ha proseguito Segni — sono trascorsi dal radioso meriggio in cui apparvero su queste mare le prime navi della patria. La storia, più che le cronache, ricorderà sempre l'immenso tripudio di un popolo in lacrime, che con lo sguardo fisso al tricolore attese l'abbraccio degli intrepidi soldati, che avevano reso sempre sterile e vano ogni tentativo nemico di ostacolare il nostro cammino verso la vittoria.

« I 1804 volontari triestini accorsi nei ranghi delle nostre truppe, con gravissimo rischio per la loro vita e per quella delle loro famiglie, hanno scritto pagine sublimi di devozione e di fede. Tutti i loro cuori erano certo presenti al fatidico sbarco su queste rive, consci e partecipi della profonda esultanza del loro fratelli a cui partendo avevano lasciato una solenne promessa: o Italia o morte, o libertà o vita per conquistarla. Nel cuore di ogni triestino era l'Italia di Slataper, di Stuparich, di Sauro, di Corsi, di Xidias e di Brunner.

« Nel ciclo delle celebrazioni con cui quest'anno onoriamo il ricordo dei Caduti e dei valorosi che si prodigarono per conseguire l'unità e la libertà della Patria — ha proseguito l'on. Segni — per testimoniare, con serenità e con rispetto, la nobiltà di questa tradizione, la luce di quella impresa. Siamo qui, soprattutto, per dire ai morti la nostra devota riconoscenza, per ripetere ad essi la promessa di rendere fecondo e operante il loro sogno di pace, di giustizia, di libertà, di indipendenza. L'Italia, confortata dal loro esempio di coraggio, di rettitudine e di amor patrio, procede e progredisce, e inchina reverente le sue bandiere dinanzi alle loro tombe e dinanzi alla loro memoria. L'Italia vuole sempre integra — ripetiamolo oggi — l'indipendenza e la libertà per cui essi lottarono fino all'ultimo palpito di vita.

« La presenza qui accanto di una così vasta rappresentanza del popolo triestino suggerisce un altro pensiero: l'unità della patria, che ci accoglie al disopra delle differenze e delle ideologie di parte. Non dimentichiamo oggi — e particolarmente non dimentichiamolo qui in Trieste italiana — questa concezione viva, non retorica, né astratta della patria: la patria è la grande famiglia degli italiani di ieri, di quelli ancor vivi e di quelli che sono morti, la famiglia degli italiani di oggi e di domani.

Sentimento unanime

« Queste cerimonie, cittadini di Trieste, mentre ci riportano e vi riportano ai tempi della nostra gioventù, ai tempi dei fratelli maggiori e dei padri, vogliono anche inculcare nei giovani, in tutti coloro che sentono l'orgoglio di essere figli di una medesima madre, all'ombra di un medesimo vessillo, un anelito di rettitudine, di lealtà, di rispetto delle tradizioni. E mi sia consentito, nel concludere questo saluto, di ricordare nella certezza di interpretarlo fedelmente il sentimento unanime del popolo italiano nei riguardi della vostra città.

« Siete stati e siete immensamente cari al cuore di tutti noi; siete un simbolo purissimo dell'amor patrio siete una parte viva del patrimonio di gloria e di civiltà della Patria. Lo ripeto in questa fausta circostanza, ripensando all'intenso amore che per voi manifestarono i valorosi soldati della mia isola, la brigata Sassari, lo affermo, richiamandomi alla saldezza dei ricordi di una vita trascorsa a contatto di uomini di ogni regione e ceto che pronunciano sempre con spontanea tenerezza e profonda simpatia il bel nome di Trieste.

« Tra breve nei vostri cantieri — ha concluso Segni — verrà impostata una nuova, moderna unità della nostra marina, idonea alle nostre imprescindibili e doverose necessità di difesa. E sarà essa, anche la rinnovata testimonianza dell'amore con cui vennero incontro a queste rive benedette, nel lontano 3 novembre 1918, i nostri marinai, i nostri soldati per dirvi con tutto il cuore: viva Trieste, viva l'Italia! ».

Nel pomeriggio corone di alloro sono state deposte sulla lapide che, al « Molo Bersaglieri» ricorda lo sbarco avvenuto 40 anni or sono.

Per la ricorrenza è stato diffuso un manifesto che rievoca la storia «onusta di glorie e di sacrifici» dei fanti piumati e di Trieste due volte redenta.

Le odierne celebrazioni

Il quarto decennale della Vittoria e la « Giornata delle Forze Armate e del combattente » saranno solennemente celebrati, quest'oggi, in tutta Italia.

A Roma la storica data sarà rievocata con una serie di cerimonie che avranno inizio alle 16.30 con la Messa celebrata dall'ordinario militare, mons. Pintonello, nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Al rito assisteranno il Capo dello Stato e il Governo al completo.

Dopo la Messa, un corteo di cui faranno parte i membri del Governo, si recherà all'Altare della Patria, dove il Presidente del Consiglio deporrà una corona d'alloro alla base del sacello del Milite Ignoto.

L'omaggio del Presidente della Repubblica al Soldato Ignoto sarà reso invece questa mattina; il Capo dello Stato giungerà sul Vittoriano alle 9,30, prima cioè di recarsi alla cerimonia per l'incoronazione del Pontefice; subito dopo, e cioè alle 9,45, anche i presidenti delle Camere si recheranno sul Vittoriano per l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno nelle principali città italiane.

Un manifesto per il IV Novembre

Per il 4 novembre il Comitato coordinatore nazionale per le celebrazioni del 40° anniversario della Vittoria ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Italiani, il 4 novembre 1958 vede compiere quaranta anni da quando, tra un garrire festoso di bandiere tricolori, veniva annunciata la fine vittoriosa di un cruento conflitto. L'unità territoriale compiuta attraverso il glorioso sacrificio della parte migliore della nazione concludeva degnamente l'epopea del nostro Risorgimento. Nel ricordo di quella memorabile giornata i congiunti di coloro che per i più alti destini della Patria immolarono la vita nel supremo adempimento del dovere, i mutilati e gli invalidi di guerra e i combattenti tutti, si stringono intorno al labari delle grandi associazioni che li uniscono e li rappresentano per rivolgere un riverente pensiero agli eroi caduti.

« Italiani, le vicissitudini e l'avverso destino non possono e non devono cancellare la strada che tanti eroi hanno segnato col loro sangue glorioso.

« Nessuna vicenda bellica riuscirà ad annullare le conquiste morali del sacrificio che restano sempre l'ambito retaggio alle nuove generazioni della nostra Patria cui non potrà mancare un migliore avvenire di pace, di concordia e di progresso.

Viva l'Italia ».

Omaggio di Tambroni ai martiri di Trento

Il Ministro ha assistito ieri alla grande manifestazione indetta per l'anniversario dell'ingresso nella città delle truppe italiane

TRENTO, 3. — Come quaranta anni or sono, la popolazione di Trento è scesa oggi nelle strade per fare ala alla sfilata delle truppe e dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche, corteo che ha voluto seguire lo stesso itinerario compiuto dalle truppe italiane nel pomeriggio del 3 novembre 1918. Alla celebrazione della vittoria era presente il ministro Tambroni, che rappresentava il Governo.

Tra gli applausi di una folla imponente, alle 14,15 dallo storico ponte del Cavalleggeri è entrata in città una compagnia del battaglione « Feltre » del settimo reggimento alpini, lo stesso battaglione che nel 1918 giunse per primo nella città assieme ai cavalleggeri d'Alessandria. Seguiva un squadrone dei lancieri di Aosta. Dietro il gonfalone, decorato di medaglie d'oro, dell'Università di Padova, scortato da una delegazione capeggiata dal prof. Morandini, seguivano i gagliardetti e i labari di tutte le associazioni combattentistiche e le rappresentanze degli ex combattenti, il gonfalone della provincia e quello del Comune di Trento.

Sempre tra gli applausi della folla, il corteo ha raggiunto lo storico castello del Buon Consiglio. Alle 15 precise sulla Torre d'Augusto sono risuonati gli squilli regolamentari: il sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, ha issato sull'altissimo pennone il tricolore nella stessa ora in cui per la prima volta sventolò su Trento liberata. Ai piedi del Castello la truppa ha presentato le armi mentre risuonavano le note dell'Inno di Mameli.

Sulla scalinata avevano preso posto il ministro dell'Interno onorevole Tambroni con tutte le autorità civili e militari, tra cui il presidente della regione Trentino Alto Adige, avv. Odorizzi, i deputati trentini sen. Unterrichter, onorevole Piccoli, on. Conci, on. Helfer, on. Lucchi, il gen. di Corpo d'Armata Costamagna, comandante del quarto Corpo d'Armata di Bolzano in rappresentanza del ministro della Difesa on. Segni, il commissario del governo dottor Giulio Bianchi di Lavagna e le alte cariche della magistratura. Era pure presente la figlia del martire trentino Cesare Battisti, Livia.

Il corteo ha poi raggiunto il palazzo del Comune per rendere omaggio alle lapidi dei Caduti di tutte le guerre e si è quindi recato in piazza Battisti per la commemorazione.

L'avv. Andreis, di Cuneo, ha pronunciato l'orazione ufficiale, ricordando i martiri, i caduti, tutti i combattenti della « bella guerra », le ore vissute dai trentini nella vigilia, preparando il grande evento. L'ispirata orazione è stata seguita dal fervido applauso della folla e dal suono dell'inno al Trentino.

Il ministro Tambroni è giunto a Trento questa mattina. All'arrivo è stato accolto dalle autorità della regione Trentino-Alto Adige che lo hanno poi accompagnato al Castello del Buon Consiglio per rendere omaggio ai cippi dei martiri trentini Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Sui cippi dei martiri sono state deposte tre grandi corone d'alloro dai nastri tricolori. Successivamente le autorità hanno raggiunto la badia civica di San Lorenzo ove è stata celebrata la Messa dal reggente della « Campana dei caduti di Rovereto », padre Eusebio Iori. In cattedrale l'arcivescovo mons. De Ferrari ha celebrato un solenne Te Deum.

Il ministro Tambroni ha lasciato Trento alle 23,45 diretto a Roma. Alla stazione ferroviaria egli ha ricevuto l'omaggio delle autorità.

I rappresentanti dei Gruppi D.C. rendono omaggio alla tomba di De Gasperi

Il presidente del gruppo dei deputati d.c., on. Gui, e il senatore Zelioli in rappresentanza del presidente del gruppo dei senatori d.c., si sono recati ieri mattina a S. Lorenzo al Verano, per rendere omaggio alla tomba di Alcide De Gasperi.

Commemorato a Napoli il Duca della Vittoria

Alla cerimonia svoltasi davanti al monumento a Diaz, è intervenuto il Ministro della Sanità, sen. Monaldi

NAPOLI, 3 — Il maresciallo d'Italia Diaz è stato commemorato questa mattina a Napoli in via Caracciolo, all'altezza del monumento al condottiero, che sorge di fronte al mare.

La significativa cerimonia, con la quale i napoletani hanno inteso onorare la memoria del Duca della Vittoria, trenta anni dopo la sua morte, si inserisce nel quadro delle manifestazioni nazionali per il quarantesimo anniversario della Vittoria. Hanno presenziato alla cerimonia i parenti di Armando Diaz, tra cui il figlio Marcello, autorità politiche, civili e militari: il sen. Gava, l'on. Rubinacci in rappresentanza del Senato, e della Camera; il ministro della Sanità, sen. Monaldi per il Governo, Enrico De Nicola, il comandante del Mediterraneo centrale, ammiraglio Ruta in rappresentanza del ministro della Difesa, on. Segni.

La banda dei carabinieri e reparti delle tre armi hanno dato inizio alla manifestazione sfilando dinanzi al palco delle autorità e disponendosi poi ai fianchi del monumento a Diaz, ai cui piedi erano i gonfaloni dei comuni di Napoli, Marzabotto e Domodossola, tutti e tre decorati di medaglia d'oro.

Dopo la sfilata degli orfani di guerra e dei combattenti e reduci di tutte le guerre con le bandiere delle associazioni d'arma d'Italia, sono state deposte ai piedi del monumento corone di alloro del Governo, delle forze armate, del Comune e delle associazioni combattentistiche.

Quindi, tra la commozione generale, attraverso i microfoni sono state riascoltate le voci registrate del maresciallo Diaz e dell'amm. Thaon De Revel che leggevano il bollettino della Vittoria.

Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, avv. Renato Zavataro, ha ricordato poi la nobile figura del Duca della Vittoria; « con le nostre bandiere — egli ha detto — siamo venuti dalle Alpi alla Sicilia per onorare questo grande figlio di Napoli. Il nome di Diaz è caro a tutti gli italiani, ma in particolare ai combattenti della guerra '15-18. Il suo nome di condottiero è legato al Piave, ove il nostro popolo scrisse pagine di imperitura gloria ».

Il ministro Monaldi ha voluto, infine, ricordare anche egli Armando Diaz e tutti gli eroi delle cento battaglie. « Lo sguardo del condottiero — ha detto — vi trascinò lassù ai confini della nostra Patria, lo, umile soldato di allora, ho oggi lo immenso privilegio di gridare ai morti ed ai vivi il grazie di tutta Italia. Quella vittoria fu l'inizio della nostra corsa vertiginosa verso mete più alte. Oggi, ai piedi dell'eroe, rinnoviamo la promessa di essere degni dei morti e dei vivi affinché l'Italia possa continuare il suo cammino plurimillenario tra le genti ».

La cerimonia si è chiusa con un minuto di raccoglimento e l'alza bandiera.

Il Papa riceve i familiari

L'udienza è avvenuta nell'appartamento ufficiale di Giovanni XXIII

Il gruppo era composto da 34 persone

Giovanni XXIII ha ricevuto ieri sera alle 19,30 i suoi familiari, giunti a Roma per assistere alla cerimonia dell'Incoronazione.

I parenti del Santo Padre erano partiti in treno dalla stazione centrale di Milano alle 9,25 e sono giunti a Roma alle 18,30. Del gruppo facevano parte i tre fratelli di Giovanni XXIII, Giuseppe, Alfredo e Saverio; la sorella Assunta, trenta fra nipoti e pronipoti il parroco di Sotto il Monte, paese natale del Papa, don Pietro Bosio con altri sacerdoti, il sindaco Carlo Carissimi con i membri della Giunta ed alcuni fedeli della cittadina.

Il primo a scendere dalla vettura riservata al gruppo è stato Giuseppe Roncalli, padre di dieci figli, seguito dagli altri due fratelli; tutti e tre indossavano vestiti scuri, come pure la signora Assunta. I graditi ospiti di Roma sono stati fatti segno a una cordiale manifestazione di simpatia da parte della notevole folla che, avendo saputo del loro arrivo, attendeva il corteggio presso la pensilina. Numerosi pure i giornalisti e i fotografi che hanno continuato a far scattare i loro « flash » per tutto il tempo che il gruppo dei familiari del Papa ha impiegato per raggiungere via Marsala.

Nell'interno della stazione i familiari di Giovanni XXIII erano stati accolti da mons. Loris Capovilla, segretario dell'allora patriarca di Venezia, mons. Silvio Luoni, della Segreteria di Stato, il principe Lancellotti, il dott. Piacitelli, del cerimoniale degli esteri e altre personalità. Su due autobus del l'autoparco vaticano il gruppo ha raggiunto piazza San Pietro.

Al momento dell'arrivo in Vaticano dei familiari del Papa la basilica appariva illuminata dall'interno; i sampietrini e gli addetti alla Fioreria hanno lavorato infatti fino a tarda ora per preparare tutto il necessario per il rito di oggi; la loggia esterna, era del pari illuminata e su di essa si vedevano i sampietrini intenti a erigere il podio e il trono sul quale Giovanni XXIII riceverà la Tiara pontificale. I due autobus sono entrati nella Città del Vaticano dall'Arco delle Campane e, percorsa la via della Fondamenta, si sono arrestati nel Cortile di San Damaso, da dove i familiari sono saliti all'appartamento ufficiale pontificio: il Papa giungeva poco dopo per accoglierli cordialmente.

Terminata l'udienza, i visitatori sono risaliti a bordo dei due autobus con i quali hanno raggiunto la « Domus Mariae » sulla Via Aurelia — lo stesso istituto che ospitò il cardinale Roncalli fino al giorno del Conclave — dove risiederanno durante il loro soggiorno romano. Ieri mattina era giunta in aereo a Roma da Asmara un'altra nipote del Papa, suor Anna Roncalli.

Con lo stesso treno col quale hanno viaggiato i parenti del Papa sono giunti a Roma il vescovo di Bergamo, mons. Spiazzi, il sottosegretario Scaglia, il sen. Turani, e gli onorevoli Vicentini e Belotti. Oggi nel pomeriggio il Papa riceverà i presuli dell'Episcopato triveneto e i pellegrinaggi di Bergamo e di Venezia.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto ieri in udienze private il Patriarca di Antiochia dei Siri, Card. Ignazio Gabriele Tappouni, l'Arcivescovo di San Paolo del Brasile, Cardinale Carlo Carmelo de Vascancelos Motta, l'Arcivescovo di Rio de Janeiro, Card. Giacomo de Barros Camara, l'Arcivescovo dell'Avana, Card. Emanuele Arteaga y Betancourt e l'Arcivescovo-Vescovo di Le Mans, Card. Giorgio Grente.

Inoltre il Papa ha ricevuto il Pro Segretario di Stato, Mons. Domenico Tardini.

Telegrammi dell'on. Milazzo a Gronchi e a Fanfani

La chiara risposta del Presidente del Consiglio

L'on. Silvio Milazzo, presidente della regione siciliana, insediando il nuovo governo regionale, ha inviato telegrammi al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio.

Al Presidente della Repubblica l'on. Milazzo ha telegrafato: « Occasione insediamento governo regionale pregola accogliere signor Presidente doveroso omaggio della giunta e mio personale. Siamo certi che Signoria vostra onorevole vigile tutore della Costituzione sarà come per il passato strenuo assertore di giustizia per problemi Sicilia ».

Al Presidente del Consiglio l'onorevole Milazzo ha inviato il seguente telegramma: « Conclusasi travagliata delicata crisi con elezione giunta regionale a carattere prevalentemente amministrativo mi è gradito inviarle nome giunta et mio personale deferente saluto. Siamo certi trovare nella sensibilità politica sua et governo da Lei presieduto sincera et sollecita comprensione gravi problemi Sicilia dove questa soluzione crisi habet determinato nel quadro costituzione et statuto regionale fervente consapevole rilancio autonomia col suo spiccato carattere amministrativo ».

Il Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, ha così risposto: « La ringrazio del saluto, della comunicazione dei propositi della Giunta regionale siciliana e della certezza che ella esprime circa la nostra volontà di lealmente et sinceramente comprendere i problemi della Sicilia, affrontati ed avviati a risoluzione con ormai decennale opera senza sostegno di voti comunisti dal governo nazionale interpretando fedelmente i sentimenti dell'Italia tutta ».

Cerimonia a Bolzano nel cimitero militare italo-austriaco

BOLZANO, 3 — Nel cimitero militare di San Giacomo, dove sono sepolti migliaia di caduti italiani ed austro-ungarici, ha avuto luogo oggi una solenne cerimonia commemorativa promossa dal presidio di Bolzano. Vi hanno partecipato formazioni del IV corpo d'armata con gli ufficiali del comando, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e patriottiche, autorità civili e religiose ed un folto stuolo di veterani degli eserciti italiano, austro-ungarico e tedesco.

Presso l'ara centrale dei caduti è stata celebrata una Messa di suffragio, seguita dalla deposizione di corone di alloro e dal pellegrinaggio di reparti alpini e di ex commilitoni. Corone di fiori sono state deposte sulle tombe delle guardie di P.S. cadute nell'adempimento del proprio dovere da una rappresentanza del gruppo alto-atesino.

Un monumento alle vittime civili di guerra

TORINO, 3 — E' stato inaugurato stamane al cimitero generale di Torino il nuovo monumento-ossario delle vittime civili di guerra.

Dopo la benedizione impartita dal vescovo, il sindaco avv. Peyron ha commemorato i caduti civili.

Il Presidente dell'associazione dei caduti civili, avv. Rossano, ha quindi ringraziato le autorità per l'aiuto dato alla sua iniziativa. Le autorità hanno successivamente deposto corone al campo dei partigiani, al campo degli ebrei ed al campo dei caduti in guerra.

Messaggio del Pontefice all'assemblea delle A.C.L.I.

All'assemblea nazionale dei quadri dirigenti delle ACLI, che si svolge a Roma, nel Palazzo dei Congressi dell'EUR, è pervenuto a firma di mons. Tardini il seguente telegramma: « Fervide manifestazioni esultanze codesta associazione et riaffermazione propositi fedeltà, obbedienza, zelo per elevazione spirituale et sociale lavoratori trovano eco cuore paterno Sua Santità che, vivamente grato, di cuore invia dirigenti, assistenti costi raccolti particolare benedizione apostolica invocando abbondanza grazia divina per estensione regno di Cristo nel mondo del lavoro ».

I mille partecipanti alla assemblea saranno ricevuti dal Papa oggi, nella prima udienza che Giovanni XXIII terrà in San Pietro dopo la incoronazione, insieme con i pellegrinaggi di Bergamo e di Venezia.

I lavori dell'assemblea sono continuati ieri all'EUR.

Significato della giornata delle Forze Armate

Un elevato messaggio del ministro della Difesa ai soldati di tutte le Armi

Per la celebrazione del IV Novembre il vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa on. Segni ha indirizzato a tutto il personale delle Forze Armate il seguente messaggio:

« Ufficiali, sottufficiali, soldati, marinai, avieri! Ricca di ricordi e di moniti per tutto il popolo italiano, ma soprattutto carica di sacre memorie per i vostri padri che validamente concorsero a consacrarla alla storia, ritorna a noi la gloriosa data del 4 novembre.

« Sempre essa è stata per il popolo italiano una giornata di celebrazioni solenni, attraverso le quali s'intendeva rinnovare e rafforzare quell'infuocata atmosfera di salda solidarietà, di sentita concordia nazionale che caratterizzò l'Italia in grigioverde del Carso, del Piave e di Vittorio Veneto.

« Senonchè quest'anno, per la ricorrenza del 40. anniversario della Vittoria, la data del 4 novembre assume un carattere e un significato del tutto particolari e con maggiore evidenza s'impone alla attenzione degli italiani. Da una parte, infatti, essa ci riporta alla non dimenticata trepidazione degli ultimi giorni di guerra, all'impeto travolgente con cui i soldati di ogni arma mossero all'attacco, alla consapevole serenità con la quale molti di essi fecero olocausto della propria vita, all'incontenibile fremito di gioia che percorse tutta la Penisola all'annuncio della Vittoria così eroicamente conseguita; e dall'altra, non potendo noi estraniarci dalla realtà di oggi, essa ci persuade una volta di più del valore immenso di quella Vittoria, che, suggellando il lungo epico ciclo delle battaglie risorgimentali per l'unità nazionale, poneva le premesse per ogni futuro progresso che avrebbe conseguito l'Italia.

« Sicchè quest'anno, ancor più che negli anni precedenti, la espressione di "Giornata delle Forze Armate e del Combattente" assume il suo più completo significato: giornata, cioè, che accomuna in un solo sentimento di fratellanza i soldati di ieri e quelli di oggi; giornata nella quale, dalle tombe di Redipuglia, dai cento e cento cimiteri di guerra, si eleva più penetrante e ammonitrice che non mai la voce dei nostri Caduti; giornata di più ampi e fraterni incontri tra gli uomini in armi e il popolo tutto, quasi a significare, da parte di questo, la sua orgogliosa fiducia nella ferma disciplina e nella piena efficienza dei suoi figli migliori.

Ufficiali, sottufficiali, soldati, marinai ed avieri! Voi siete i depositari delle nostre più sante e nobili tradizioni. Compete dunque a voi, prima che ad ogni altro, la missione di custodia, per tramandarla poi a vostra volta alle leve di domani, dell'altissimo monito che promana dalle celebrazioni di questa fausta ricorrenza.

« Al di là di ogni retorica la "Giornata delle Forze Armate e del Combattente" vuole incitare ogni italiano a mettersi risolutamente, con tutte le sue energie, sulla strada della responsabilità e del dovere.

« Ho avuto occasione di constatare la serietà e l'entusiasmo con cui adempite alla vostra missione, che ben a ragione la Costituzione definisce come sacra.

« Ho veduto la prestanza dei vostri Reparti, l'alto livello di addestramento che avete raggiunto, la serenità e l'impegno con cui vi applicate allo studio ed ottemperate alle norme della vostra disciplina.

« Non posso che congratularmi con voi, additandovi all'ammirazione della Nazione.

« Insieme con me si compiace con voi tutto il popolo italiano, che non mancherà, visitando in questa giornata le vostre caserme, le vostre navi, i vostri aeroporti, di testimoniare la sua simpatia e la sua riconoscenza.

« Nel rivolgervi il mio più cordiale saluto ed augurio, vi esorto a ispirare ogni vostra azione all'esempio dei Combattenti di ieri e sopratutto al ricordo degli Eroi scomparsi, in modo da essere sempre pronti, sulla scia di quanto essi fecero, ad edificare in tutti i settori della vita nazionale, la libertà, il prestigio, la prosperità della Patria! ».

Il governo italiano riconosce la Guinea

Il governo italiano ha proceduto al riconoscimento della repubblica della Guinea.

In un secondo tempo saranno determinate le modalità per l'inizio delle relazioni diplomatiche.

L'on. Conci rieletta delegata nazionale del Movimento femminile

Al Convegno di Bari è stato sottolineato il positivo bilancio dell'attività svolta dal Movimento

DAL NOSTRO INVIATO

BARI, 3 — Il convegno nazionale del Movimento femminile della D.C., che si svolge a Bari da ieri, ha rieletto questa sera l'on. Elsa Conci alla carica di delegata nazionale. La votazione, che si è avuta a tarda sera, è stata preceduta da un'ampia discussione sulla relazione che la stessa on. Conci aveva tenuto ieri.

Ci sono alcune cifre citate ieri nella relazione Conci al Convegno nazionale del Movimento femminile della D. C., che vale la pena di riportare. Esse sorprendono come indice di un grandissimo sforzo e di numerose iniziative attuate, e dicono senza equivoci che è stata svolta una intensa attività diretta non soltanto alla formazione dei quadri dirigenti, ma anche alla sensibilizzazione di quei settori del mondo femminile (per esempio le insegnanti) che hanno una particolare incidenza ai fini del rafforzamento democratico. Del resto oggi nessuno può mettere in dubbio i legami tra la realtà politico-sociale di un Paese e la scuola; quindi il Movimento femminile a buon diritto rivendica la benemerenza di aver offerto alla categoria degli insegnanti l'occasione di approfondire, attraverso dibattiti ed adeguati temi di studio, gli accennati legami tra la scuola e la vita del nostro Paese.

Tornando alle cifre enunciate dall'on. Conci, eccone alcune fra le più significative, concernenti gli ultimi sei mesi di attività precedenti le elezioni politiche: 72 corsi provinciali per propagandiste; 886 convegni regionali per delegate di gruppo e incaricate di seggio; 9.000 assemblee comunali; 64 convegni di studio per insegnanti ed altre categorie lavoratrici; 3.000 comizi elettorali; 644 manifestazioni per la « matricola del voto »; 2.500 conferenze per giovani elettrici.

Si può dire, alla vigilia del rinnovo delle cariche per il comitato centrale e della delegata nazionale, che il bilancio del trascorso biennio si chiude positivamente.

Questa precisa impressione — seguendo l'VIII. Convegno del Movimento femminile — la si ricava anche dagli interventi delle delegate, numerosi e spesso di vasto respiro, non sempre esenti da critiche, ma sempre condotti sul piano di una valutazione che, nella sostanza, dà atto di un soddisfacente grado di evoluzione politica raggiunto dalla donna italiana, evoluzione il cui merito non si può non riconoscere in buona parte all'azione condotta dal Movimento femminile democristiano attraverso i suoi quadri dirigenti. Gli interventi sono stati numerosissimi e si sono protratti sino a tarda sera. Accenneremo ai più importanti.

Dal Canton (Treviso) si è soffermata sui problemi assistenziali, facendo alcune proposte in relazione al riordinamento legislativo dell'assistenza.

Favaro (Treviso) ha riferito sul lavoro compiuto nella sua provincia, con esito soddisfacente, per la sensibilizzazione politica dello elettorato femminile.

Nicolra (vice-delegata nazionale uscente) ha esaminato la massiccia attività elettorale del Movimento femminile, traendone la conclusione che — se non proprio lo stesso ritmo elettorale — dovrebbe tuttavia esser mantenuto un ritmo il più possibile intenso per quelle iniziative politiche di già provato successo.

Fogolari (Venezia) ha insistito sulla opportunità di strumenti idonei per una penetrazione presso le classi di maggiore livello culturale. Quindi, in sostanza, ha suggerito iniziative di tipo differenziato da adottare per le grandi città e per i piccoli centri.

Dragoni (Firenze) ha fatto alcune proposte di riforma del regolamento interno del Movimento femminile. Ha poi raccomandato di continuare nella lodevole opera intrapresa per illustrare all'opinione pubblica l'importanza del piano decennale della scuola recentemente varato dal Governo.

Martini (Lucca), constatato che l'elettorato in genere sta evolvendosi, e anche con una certa rapidità, ha ritenuto che sia urgente in sede politica una sempre più ampia qualificazione delle dirigenti femminili.

Daggiano (Messina) ha sottolineato particolari situazioni organizzative e d'impostazione da cui bisogna difendersi se si vuole salvare integralmente il metodo democratico nel partito.

Bernardini (Roma), preso atto della maturità raggiunta, di cui questo convegno è la testimonianza, ha espresso la fiducia che il Movimento femminile, proseguendo sulla strada intrapresa, diverrà sempre di più lo strumento di elevazione sociale e politica del nostro Paese.

Lidia Falchi (assessore del Governo regionale sardo) ha illustrato l'apporto delle donne democratiche cristiane dell'isola al progresso sociale, e ha dibadito che lo sviluppo economico in atto in Sardegna è esclusivo vanto della Democrazia Cristiana. Occorre insistere nell'opera intrapresa presso l'opinione pubblica dalle dirigenti, non seguendo schemi prefabbricati, ma secondo una chiara impostazione di idee e su un piano di concretezza.

Ferro (del comitato centrale uscente) ha prospettato la necessità di individuare le linee più idonee per la soluzione dei problemi cosiddetti di rivendicazione femminile, ma che sostanzialmente investono gli interessi economici e sociali del cittadino. Ha inoltre prospettato l'esigenza di un accordo tra tutti gli organismi operanti in campo femminile, allo scopo di uniformare i metodi più confacenti alla pratica attuazione della linea scelta. Infine ha denunciato il pericolo derivante dall'eccessiva richiesta di intervento della legge per la soluzione di problemi specifici che si possono risolvere molto più semplicemente in sede sindacale o in seno alle categorie.

Rossi (vicedelegata nazionale uscente), dopo aver rilevato la grande utilità della critica, purchè costruttiva, nella vita di un partito, ha sviluppato i temi fondamentali della libertà e della democrazia che si estrinsecano attraverso il costume e il metodo. Stefania Rossi ha auspicato infine un maggiore coordinamento tra le parlamentari della Democrazia Cristiana nonchè tra queste e il Movimento femminile. Infine ha sostenuto la necessità che il Movimento femminile sia veramente un movimento-pilota per la evoluzione della donna, se si vogliono evitare pericolose involuzioni nella mentalità di tutti gli italiani.

I lavori della seconda giornata sono stati presieduti dalle due vicepresidenti, Maria Muu, assessore al Comune di Roma, e Lina De Palma, delegata provinciale di Bari. I lavori si concluderanno domani mattina, con l'elezione delle cariche.

CLELIA D'INZILLO

Il gen. Aldo Rossi nuovo comandante delle forze terrestri del Sud Europa

Il gen. Lauris Norstad, comandante supremo alleato in Europa, in accordo con le autorità italiane, ha designato il gen. di corpo d'armata Aldo Rossi, dell'esercito italiano, al comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa, in sostituzione del gen. di corpo d'armata Alessandro Albert, pure dell'esercito italiano, che lascia il servizio per limiti di età.

Le forze terrestri alleate sud Sud Europa (FTASE) fanno parte delle forze alleate del Sud Europa affidate al comando dell'amm. Briscoe, della marina americana.

Il gen. Rossi, attualmente in servizio presso il ministero della difesa-esercito, per incarico speciale, assumerà il suo nuovo comando il 10 novembre prossimo.

Precipita presso Spoleto un aereo yemenita

Un aereo della « Yemen Airlines » è precipitato ieri sera, poco dopo le 19, nei pressi di Monteleone nella zona ad ovest del monte Vettore. I quattro passeggeri e i quattro membri dell'equipaggio sono morti.

Appena avuta la segnalazione dai carabinieri di Spoleto della caduta dell'aereo nella zona di Poggiodomo, da Perugia è partito per quella località il maggiore dei carabinieri Trombone, comandante della compagnia esterna dei carabinieri di Perugia. Altre squadre di soccorso sono partite poco dopo da Foligno.

Dopo molte ricerche, ostacolate dall'oscurità e dalla pioggia che ieri imperversava sull'Appennino centrale, le squadre di soccorso hanno trovato il relitto in località Cascielle di Poggiodomo, a 10 chilometri da Spoleto.

L'aereo era completamente carbonizzato: una sola ala, staccatasi dal corpo dell'apparecchio, appariva quasi intatta. I soccorritori hanno trovato subito i corpi irriconoscibili dei passeggeri.

L'apparecchio, a quanto sembra, era partito da Roma diretto a Belgrado e aveva a bordo, tra gli altri, due noti medici rumeni che si erano recati nello Yemen per eseguire un intervento chirurgico ad un'alta personalità di quel paese. A bordo dell'aereo caduto viaggiava, a quanto si è appreso, anche il direttore generale del ministero degli esteri dello Yemen, Sayed Mohammed Ashani.

Comunque, l'elenco dei nomi dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio, fornito dalla società di assistenza aerea « Actis », è il seguente: Mohammed Shani, di nazionalità yemenita; Mohammed Nurala, yemenita; Victor Jonescu, di nazionalità rumena; George Trenteo, rumeno. L'aereo era al comando del cap. Furlan, jugoslavo; primo ufficiale lo yemenita Sahami; radioperatore Suber, yemenita. Fra i membri dell'equipaggio figura anche il nome di Tankosic, di nazionalità jugoslava che, dal suo peso, (50 chili) si ritiene sia una donna.